



Lavoro, occupati record a 23,7 milioni ma non spingono crescita e produttività

Lo scenario

A dicembre 2023 un nuovo incremento di 14mila unità

Sono 456mila i lavoratori in più registrati nel corso dell'intero anno

A dicembre 2023 si sono registrati 14mila occupati in più, portando il numero di chi ha un impiego a quota 23,7 milioni, valore più alto di sempre. Sull'anno gli occupati sono aumentati di 456mila unità. Ma questi incrementi sembrano non avere nessun impatto su crescita e produttività. **Marroni,**

Pogliotti e Tucci — a pag. 3

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

A dicembre, per il quinto mese consecutivo, l'occupazione continua a salire, seppur a un ritmo più rallentato, e nella sola componente maschile e con rapporti di lavoro a termine o autonomo. Rispetto a novembre, infatti, si sono registrati 14mila occupati in più, che fanno salire il numero complessivo di chi ha un impiego a quota 23 milioni e 754mila unità, il valore più alto dall'inizio delle rilevazioni. Sull'anno gli occupati sono aumentati di 456mila unità (quasi interamente dipendenti permanenti, +418mila unità), con il tasso di occupazione che arriva al 61,9% (per gli uomini si attesta al 71%, per le donne è al 52,8%, oltre 18 punti in meno).

I dati sul mercato del lavoro diffusi dall'Istat relativi al mese di dicembre evidenziano luci, ma anche qualche ombra. C'è una frenata della disoccupazione: sul mese si contano 50mila disoccupati in meno, -171mila sull'anno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2%, il valore più basso da gennaio 2009. Nel confronto mensile tuttavia sono segnati in risalita gli inattivi, tra cui gli scoraggiati: +19mila unità. È il secondo mese consecutivo

Occupati record a 23,7 milioni ma crescita in rallentamento

Lavoro. A dicembre 14mila occupati in più (456mila in un anno). Su novembre più contratti a termine e autonomi, in calo i rapporti di lavoro permanenti. Più inattivi e meno disoccupati

di crescita per gli inattivi, a testimonianza, anche di un possibile scoraggiamento di una parte della popolazione a compiere azioni più incisive di ricerca del lavoro (dato che conferma l'urgenza di un rilancio effettivo delle politiche attive). Sull'anno però gli inattivi sono in calo (-310mila).

Guardando alle tipologie contrattuali, a dicembre il lavoro è aumentato solo grazie ad autonomi (+26mila persone) e lavoratori a tempo determinato (+21mila). Gli occupati permanenti sono invece scesi di 33mila unità. Su questi dati pesa il clima di incertezza, e una economia in rallentamento. Sempre sul mese l'Istat ha registrato un lieve calo dell'occupazione femminile (-5mila unità), un campanello d'allarme considerata la necessità per il nostro Paese di migliorare la condizione occupazionale delle donne per spingere il Pil.

Rispetto a dicembre 2022 la fotografia sul mercato del lavoro è comunque positiva: l'aumento di 456mila occupati, quasi tutti stabili, coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa. Il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,2 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,4 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva.

Un discorso a parte meritano i giovani e i salari. A dicembre nelle classi d'età sotto i 25 anni e sotto i 36 anni l'occupazione è in aumento, rispettivamente di 51mila e di 38mila unità. Il tasso di disoccupazione giovanile è in lieve calo al 20,1%, ma a livello internazionale, restiamo agli ultimi posti. Per quanto riguarda i salari, nella

media del 2023, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è cresciuto del 3,1% rispetto all'anno precedente. La decisa decelerazione dell'inflazione nel corso del 2023 ha ridotto la distanza tra la dinamica dei prezzi (Ipc) e le retribuzioni contrattuali a circa tre punti percentuali, meno della metà di quella osservata nel 2022. I contratti in attesa di rinnovo a fine dicembre 2023 sono 29 e coinvolgono circa 6,5 milioni di dipendenti, il 52,4% dei dipendenti.

Per il governo i dati sul lavoro diffusi dall'Istat sono positivi, «evidenziano la tendenza alla stabilizzazione - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Certo, è una necessità avere più donne occupate». Sulla stessa linea tutta la maggioranza, mentre, dall'opposizione, il Pd evidenzia, con preoccupazione, la «crescita della precarietà».

Parla di «dinamiche positive per l'occupazione» l'ufficio studi di Confcommercio e anche Confesercenti evidenzia come l'aumento dell'occupazione contribuisce «alla tenuta dei redditi e, quindi, dei consumi». Per **Francesco Seghezzi**, presidente della Fondazione **Adapt** «il ritmo di crescita del mercato del lavoro rallenta, preoccupa il dato sugli inattivi perché può essere segnale di una crescita della rassegnazione soprattutto in certe fette della popolazione, quelle con minori competenze e che hanno perso nei mesi scorsi il supporto del Reddito di cittadinanza».

Ieri sono anche usciti i dati Inail: Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e dicembre 2023 sono state 585.356 (-16,1% rispetto al 2022), di cui 1.041 con esito mortale (-4,5%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 72.754 (+19,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aumento di 456mila occupati rispetto va dicembre 2022, coinvolge il lavoro stabile, uomini e donne

La fotografia

23,7 mln

Record di occupati

L'istat ha registrato un nuovo record di occupati a dicembre 2023: il numero risulta pari a 23 milioni 754mila ed è in complesso superiore a quello di dicembre 2022 di 456mila unità, come sintesi dell'incremento di 418mila dipendenti permanenti e 42mila autonomi a fronte della diminuzione di 5mila dipendenti a termine. Il tasso di occupazione sale al 61,9% con un 71,0 per la componente maschile e 52,8% per le donne

-0,2%

Tasso di disoccupazione

Il numero di persone in cerca di lavoro a dicembre 2023 diminuisce del 2,7% su base mensile, pari a -50 mila unità, per uomini e donne e per tutte le classi d'età, con l'eccezione dei 15-24enni tra i quali invece si osserva un aumento. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,2% (-0,2 punti su mese e -0,8 punti su anno). Il tasso di disoccupazione tra gli uomini è al 6,4% mentre per le donne è al 8,2%

+0,2%

inattivi

La crescita del numero di inattivi, chi non ha un lavoro, né lo cerca, (+0,2% su mese, pari a +19 mila unità, tra i 15 e i 64 anni) coinvolge le donne e gli individui di età superiore ai 35 anni; tra gli uomini e i 15-34enni si registra un calo. Il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti su mese) e cala su anno di 0,7 punti. Nel confronto trimestrale diminuiscono gli inattivi dello 0,8%, pari a -99mila unità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197900